

Più che raddoppiati nel 2021 i bambini che non vanno all'asilo

Pubblicato: Mercoledì 29 Settembre 2021



Il calo demografico da solo non basta a spiegare i dati che vedono le scuole dell'infanzia di Varese e provincia perdere in un solo anno scolastico 1471 iscritti.

Al calo delle nascite è imputabile solo una riduzione di 864 iscritti. Per tutti gli altri (circa 600 bambini) l'assenza dagli asili statali o paritari della terra dei laghi, è frutto di una precisa scelta delle famiglie.

Che le scuole siano in difficoltà per effetto del calo delle nascite non è certo una novità: la crescita demografica in provincia di Varese ha avuto il suo apice nel 2010 (con 8643 nuovi nati secondo i dati Demo-Istat) per poi iniziare la **discesa a partire dal 2011, tanto che nel 2020 i nuovi nati sono stati 6265 (-27,5% in 10 anni).**

La curva delle iscrizioni a scuola ha cominciato a scendere di conseguenza, ma **tra lo scorso anno scolastico e quello appena cominciato** per le scuole dell'infanzia si è innescato un meccanismo in più: **sono più che raddoppiati**, sia in termini assoluti che percentuali, i bambini **i genitori preferiscono non mandare all'asilo.**



Andamento demografico dei nuovi nati in provincia di Varese negli anni 2000

Anni scolastici a confronto

Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio scolastico regionale, l'anno scorso frequentavano le scuole dell'infanzia di Varese e provincia 21.433 bambini (di cui 6.804 iscritti nelle 86 scuole statali e 14.629 iscritti alle 193 paritarie tra Fism e comunali).

Ma il numero degli iscritti risulta drasticamente ridotto per l'anno scolastico 2021-2022 appena cominciato: **sempre secondo l'Usr** quest'anno gli iscritti alle materne del Varesotto non arrivano a 20 mila (19.962 per la precisione). A perdere alunni sono stati sia gli asili statali con 6.502 iscritti (300 bambini in meno rispetto all'anno scorso), sia gli asili paritari che contano 13.460 bambini frequentanti, vale a dire 1.169 meno dello scorso anno: **in totale -1.471 iscritti alle materne a settembre 2021 rispetto al 2020**. Tanti per un corso di scuola di tre anni: **-6,8%**.

Ma seguendo il calo demografico (dati Demo-Istat come da tabella) ci si sarebbe potuti aspettare una riduzione minore degli iscritti se si considera che hanno iniziato la prima elementare i bambini della coorte 2015 per fare posto ai nuovi iscritti del 2018 che compiranno i tre anni entro la fine di dicembre, con una differenza (sempre per coorte di età) di -864 bambini. Un calo di iscrizioni che avrebbe potuto anche essere mitigato dal **buon riscontro delle sezioni primavera**. E invece, **mancano all'appello altri 600 bambini**.

L'anno scorso, sui 21.828 bambini in età compresa tra 3 e 5 anni, frequentavano le scuole dell'infanzia statali o paritarie della provincia di Varese 21.433 bambini, vale a dire il 98,2% (risultavano non iscritti 395 bambini).

Questo anno scolastico 2021-2022 inizia invece con il 95,2% dei bambini iscritti alle materne: 19.962 sui 20.964 bambini nati tra il 2016 e il 2018. Significa che almeno mille bambini (il 4,8%) tra i 3 e i 5 anni non frequentano la scuola dell'infanzia.

Bambini che restano a casa o frequentano asili alternativi

«Ci siamo accorti di questa emorragia di studenti – afferma **Maria Chiara Moneta**, presidente provinciale di Fism cui fanno riferimento circa 160 materne – Il calo di alunni è superiore al 5% sia per le statali che per le paritarie, che hanno retto riducendo il numero di sezioni e, soprattutto il numero di alunni per classe, evitando il più possibile di ridurre i servizi come pre e dopo scuola. Ma così mantenere in equilibrio i bilanci ed estesi i tempi del servizio è sempre più difficile».

Da un lato ci sono i problemi annosi che riguardano la necessità di creare situazione socio economiche più favorevoli, con precise politiche di conciliazione dei tempi scuola-lavoro per i genitori e adeguati sostegni economici alle famiglie, dall'altro ci sono **gli effetti tutti nuovi della pandemia**.

«La sensazione è che ci siano molte **famiglie spaventate dal Covid**, sia perché ci sono particolari fragilità in casa o perché per i bambini così piccoli non è possibile l'uso di mascherina – spiega Moneta – **Altri sono scoraggiati dal rischio che le classi rimangano chiuse per settimane per quarantena**».

Infine, da non sottovalutare, la crescente fortuna degli asili nel bosco, o delle scuole di metodo alternative più in generale, che, spesso, contano su numeri (o bolle) più piccoli e che non si configurano come scuole vere e proprie ai fini delle rilevazioni.

[Lidia Romeo](#)

lidiaromeo@gmail.com